

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10.**

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 febbraio 1999.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Calzolaio, Danese, Fabris, Morgando, Pennacchi, Treu, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 8 febbraio 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VIII Commissione (Ambiente): S. 3726 — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi (*approvato dal Senato*) (5658) con il parere delle Commissioni I, II, V e X.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

**In morte dell'onorevole Vito Cusumano.**

PRESIDENTE. Comunico che il 5 febbraio 1999 è deceduto l'onorevole Vito Cusumano, già membro della Camera dei deputati nella V, VI e VIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

### (Fusione AGIP petroli e IP)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Gagliardi n. 3-01948 e Repetto n. 3-03399 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Queste due interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza dell'onorevole Repetto: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, onorevole Pinza, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la decisione dell'AGIP petroli di procedere alla fusione per incorporazione dell'IP appare coerente con gli obiettivi volti verso una maggiore efficienza dell'attività del settore e rientra nel più ampio processo di riorganizzazione *downstream* dell'ENI.

La razionalizzazione e la riorganizzazione del settore della raffinazione e distribuzione logistica dei prodotti petroliferi — peraltro già in atto da tempo — ha lo scopo di far fronte alla elevata competitività presente in tale campo a livello europeo, la quale richiede un continuo recupero di efficienza della propria attività.

La fusione, approvata dalle assemblee delle due società nel giugno del 1998, consentirà una progressiva integrazione dell'attività delle due società e determinerà una consistente riduzione dei costi.

Il progetto prevede il mantenimento dei due marchi e la costituzione in Genova di un polo direzionale composto da una divisione logistica per l'intero settore — operativa già dallo scorso anno —, una divisione commerciale per le attività relative al marchio IP, completamente autonoma per quanto riguarda la gestione operativa del proprio *marketing*, poli di servizio per le unità divisionali di Genova, nonché poli di eccellenza per l'intera struttura aziendale.

Tale fusione mira al raggiungimento di un assetto finale in grado di salvaguardare una gestione operativa autonoma, rispettando connotazioni, peculiarità ed autonomia di approccio al mercato dell'IP.

Il progetto aziendale di incorporazione, operativo dal 1° gennaio 1999, non prevede sostanziali ricadute occupazionali su Genova ed il più ampio processo di razionalizzazione non penalizzerà la città rispetto alle ricadute dell'intero settore.

Gli organi sociali dell'AGIP petroli hanno stabilito di assegnare alle attività svolte dagli uffici direzionali di Genova e, in particolare, da quelli commerciali, autonomia gestionale di esercizio ed ampi poteri di delega.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01948.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, sono completamente insoddisfatto della risposta che mi è stata fornita: il sottosegretario Pinza è venuto qui a raccontarci, purtroppo, una balla grossa come una casa, quella della sede dell'IP a Genova, che è grande ed in via di svuotamento.

I *manager* dell'ENI ed i *manager* dell'AGIP petroli sono ben lungi dal concretizzare e attuare quanto il sottosegretario Pinza ha affermato in questa sede.

La logistica non è stata assolutamente trasferita a Genova. Il presidente dell'AGIP petroli ha recentemente detto che con i moderni mezzi telematici la logistica via mare deve continuare ad essere gestita da Roma: mi sembra, però, che una delle caratteristiche di Genova sia quella di essere una città marittima. A Genova stanno portando via tutto e mi permetterò di elencare in seguito quanto di negativo sta facendo il ministro del tesoro nei confronti di quella città: comunque, hanno lasciato ancora il mare.

Sembra che i *manager* romani — « mo' vedemo, mo' famo, mo' pensamo » — non abbiano alcun interesse a trasferire a Genova 500 miliardi di noli trattati con la logistica via mare, mentre hanno l'intenzione di trasferire tutto quanto riguarda l'IP a Roma.

Abbiamo proposto, in più occasioni, di trasferire il soggetto nato dalla fusione IP-AGIP petroli a Genova perché — forse la cosa non è nota dato che Genova non fa più notizia, faccio più notizia io — questa città sta vivendo un periodo drammatico: la recessione colpisce tutte le attività produttive, le industrie chiudono o emigrano, la disoccupazione è spaventosa

ed è arrivata al livello di alcune aree meridionali. Per questi motivi, il trasferimento senza ragioni della IP rappresenta per Genova un colpo mortale, perché fa seguito a una serie di trasferimenti, chiusure e cessioni che elencherò.

Il trasferimento dell'IP a Roma è senza ragioni: si tratta di una decisione presa dal signor Bernabè che non aveva e non ha motivazioni economiche ma solo l'obiettivo di un maggior accentramento romano. Tutto ciò è avvenuto con il consenso di Burlando, l'ex ministro genovese, che, senza indicare le ragioni, ha appoggiato la decisione di Bernabè; ed è avvenuto nell'epoca del federalismo e del tanto declamato decentramento. Sono stati scritti volumi sul decentramento ma, all'atto pratico, continua l'accentramento: il caso IP è emblematico. Assistiamo ad un insulto gratuito ai genovesi, ai lavoratori occupati nella IP ed al suo indotto e registriamo la progressiva esclusione di Genova da un ruolo preminente nell'industria nazionale. Questo, soprattutto, per merito del ministro Ciampi: non vi è, infatti, solamente il caso IP, ma ve ne sono altri altrettanto clamorosi come quello dell'Ansaldo e dell'Elsag Bailey — che il sottosegretario Pinza conosce sicuramente — che rappresentano un piccolo crimine economico ai danni di Genova e dell'intera comunità nazionale firmato dal ministro Ciampi.

Mi chiedo oggi se l'ENI, dopo lo scippo di IP, non abbia altre proposte imprenditoriali da fare per il capoluogo ligure. Cosa frena, dopo l'umiliazione dell'IP, le istituzioni uliviste liguri (regione, provincia, comune dove comandano gli ulivisti, il centrosinistra ed i postcomunisti) e lo stesso sindacato dall'aprire una sacrosanta vertenza all'ENI sull'uso improprio del territorio municipale? Il comune di Genova sta praticando un piccolo cabotaggio urbanistico progettando sconsiderate colate di cemento rosso sotto la regia delle cooperative emiliane — anch'esse rosse — e non assume alcuna decisione strategica per lo sviluppo della città, ma lascia le responsabilità territoriali di importanti

aree del Ponente, e della val Polcevera in particolare, alle improduttive decisioni dell'ENI.

Perché, allora, non chiedere all'ENI di rendere conto della propria inerzia in aree da sfruttare al massimo? Purtroppo tra qualche anno Ciampi non sarà più ministro del tesoro ma le sue opere, in particolare quelle che riguardano Genova, saranno la nostra sciagura. Superministro di un Governo privo di una qualsiasi strategia per il rilancio della nostra industria, egli sta facendo della questione privatizzazioni un puro obiettivo di cassa, senza alcun rispetto per l'economia reale del paese, disperdendo un grande patrimonio di tecnologia e professionalità (mi riferisco, in particolare, all'Elsag Bailey e all'Ansaldo): in pratica, soldi alla FIAT ma non alla tecnologia avanzata. Questo avviene senza che, alla fine dei conti, lo Stato ricavi un vantaggio effettivo, perché i miliardi incassati dovranno prima o poi essere devoluti...

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, deve concludere.

ALBERTO GAGLIARDI. Il tempo è limitato?

PRESIDENTE. Sì, e il tempo è implacabile!

ALBERTO GAGLIARDI. Non lo sapevo! Quant'è il tempo a disposizione degli interroganti?

PRESIDENTE. Cinque minuti. In ogni caso concluda pure il concetto che stava illustrando, onorevole Gagliardi.

ALBERTO GAGLIARDI. Mi limiterò allora ad indicare brevemente i motivi per cui chiediamo con forza ancora una volta, nel tempo del federalismo, del decentramento, del « bla bla bla » — peccato che non siano presenti i rappresentanti della lega, che su questi aspetti non fanno battaglie —, il trasferimento — *una tantum* — del nuovo soggetto AGIP petroli, che è un marchio perdente. L'AGIP petroli per-

deva e perde; IP-Italiana Petroli guadagnava e quindi è un marchio vincente! Anche dal punto di vista economico-commerciale, in genere, il marchio vincente assorbe quello perdente.

In questi mesi, anche per merito di questo Governo, del ministro Ciampi e dello « sgarzo » delle sinistre locali, a Genova vi sono stati ridimensionamenti o cessazioni di attività da parte di società. L'Alenia è stata ridimensionata; così l'Ansaldo e l'Ansaldo Sistemi. L'Ansaldo Acque e l'Aura-Dolciaria sono state chiuse. La sede della Banca di Roma, a Genova, ha 130 posti in meno; la Borsa valori di Genova ha chiuso; la CAEL ha chiuso; la Caristel ha chiuso; il Centro elaborazione dati del Banco di Chiavari è stato trasferito a Parma; la Compagnia di Genova gruppo RAS è stata trasferita a Milano; il consolato di Spagna ha chiuso; la Corsica Ferries è stata trasferita; la Costa crociere è stata venduta agli americani; la Davide Campari ha chiuso; la De Langlade & Grancelli è stata trasferita in Puglia. Il caso della Elzag Bailey, poi, è una vergogna nazionale: si tratta, purtroppo di un « gioiellino » poco noto all'opinione pubblica. Il Centro Morigallo dell'ENEL ha chiuso; l'Eridania si trasferisce a Ferrara; l'ex Italcad ha chiuso; la Fil Plastic di Cogoleto ha chiuso; la Finmare è stata liquidata e in parte trasferita a Napoli. La società Fonderie San Giorgio ha chiuso; la Fondiaria assicurazioni è stata trasferita; la Fratelli Pagano Arti Grafiche ha chiuso; la General Accident assicurazioni è stata trasferita; la Gina Lebole ha chiuso; la Grafoplast ha chiuso; la Grendi è stata trasferita; l'Ilva siderurgica ha grossi problemi; la IP Italiana Petroli rappresenta un altro scandalo; la Morteo è stata trasferita e poi ha chiuso; la Palmera tonno è stata trasferita; la P & O Nedlloyd è stata trasferita; la Sil Leasing ha chiuso; la Sicao-Cacao ha chiuso; così la Sipap; la Sofinpar si è tentato di trasferirla a Roma...

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi!

ALBERTO GAGLIARDI. Sto finendo.

La Società produzioni alimentari è stata trasferita; la sede regionale della

Telecom è stata trasferita da Genova a Firenze; la Teli è stata chiusa e la UAP Assicurazioni è stata trasferita.

L'unica attività che prospera sotto la Lanterna, cari governanti e neo governanti, sono le cooperative rosse emiliane. Complimenti e grazie al ministro Ciampi!

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, la ringrazio. Ha fatto un elenco molto lungo, purtroppo — aggiungo —; bisogna rispettare i tempi! Lo dico rivolgendomi anche ai colleghi che dovranno ancora intervenire.

***(Pubblicità delle retribuzioni dei top manager delle società quotate in borsa).***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Veltri n. 3-02743 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'onorevole Veltri pone quesiti in ordine agli obblighi di pubblicità per le società con azioni quotate — introdotti dalla CONSOB con norme regolamentari — in tema di compensi corrisposti agli amministratori, sindaci e direttori generali, nonché di partecipazioni detenute dai medesimi soggetti.

Questa materia è disciplinata dagli articoli 32 e 33 del regolamento recanti disposizioni di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti (regolamento approvato dalla CONSOB con delibera del 1° luglio 1998, n. 11520).

In particolare, con l'articolo 32 è stato disposto che le società con azioni quotate indichino nominativamente, nella nota integrativa al bilancio prevista dall'articolo 2427 del codice civile, i compensi corrisposti agli amministratori, ai sindaci ed ai direttori generali, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma anche da società controllate.

L'informativa sui compensi deve essere fornita in forma tabellare, secondo uno schema allegato allo stesso regolamento, includendo tutti i soggetti che nel corso dell'esercizio di riferimento hanno ricoperto le cariche di amministratore, di sindaco e di direttore generale, anche per una frazione di anno.

Per compenso si intende l'emolumento attribuito per la carica ricoperta, gli altri benefici di natura non monetaria corrisposti, i *bonus* e gli altri incentivi attribuiti nonché tutte le altre eventuali retribuzioni derivanti, tra l'altro, da rapporto di impiego, da altre prestazioni fornite, anche da società controllate, da gettoni di presenza e da rimborsi spese forfettarie.

Sono stati inoltre previsti obblighi informativi per eventuali *stock-option* attribuite agli amministratori e ai direttori generali, da assolvere anch'essi in sede di nota integrativa al bilancio.

Si precisa che il citato articolo 32 del regolamento sulla disciplina degli emittenti si ricollega all'articolo 114 del decreto legislativo n. 58 del 1998, avente ad oggetto le comunicazioni al pubblico degli emittenti quotati e, in particolare, al comma 3 del medesimo articolo che attribuisce alla CONSOB il potere di richiedere ai predetti soggetti, anche in via generale, « che siano resi pubblici, con le modalità da essa stabilite, notizie e documenti necessari per l'informazione del pubblico ».

In linea con tali disposizioni, la commissione ha ritenuto che occorra garantire al pubblico degli investitori la conoscenza di tutti gli elementi necessari per una compiuta valutazione dell'investimento e che, tra tali elementi, assume rilevanza la conoscenza dell'ammontare dei compensi a qualsiasi titolo corrisposti dalle società emittenti ai soggetti che svolgono funzioni di direzione, amministrazione e controllo.

La trasparenza dei compensi rappresenta, infatti, uno strumento informativo necessario per consentire al mercato di conoscere l'esatta portata, sotto il profilo economico, del rapporto che intercorre tra una società quotata e i soggetti che ne

sono al vertice. Gli investitori sono così in grado di valutare più puntualmente l'efficienza del governo societario, tenuto conto che più sono intensi i legami economici tra società e *management*, anche sotto il profilo dei risultati gestionali, tanto maggiore è l'interesse degli esponenti aziendali ad una conduzione corretta ed efficiente.

Peraltro, normative analoghe sono da tempo operanti negli ordinamenti dei principali mercati mobiliari esteri ed indicazioni in tal senso provengono anche da un recentissimo documento dell'Organizzazione internazionale delle autorità di vigilanza (IOSCO).

Giova, comunque, precisare che, avverso le statuizioni di cui al citato articolo 32 del regolamento CONSOB, è stato proposto ricorso giurisdizionale da parte di un consigliere di amministrazione di una società quotata, attualmente pendente presso il TAR del Lazio. All'udienza del 2 dicembre 1998, su istanza del ricorrente, il TAR ha disposto l'unificazione della discussione sulla richiesta di sospensiva proposta a quella sul merito, fissando la relativa trattazione per il 17 marzo 1999.

Con riferimento, infine, alle perplessità manifestate in ordine ad eventuali profili di violazione della legge n. 675 del 1996 sulla tutela dei dati personali, si precisa che con comunicazione diffusa il 19 novembre 1998 l'autorità garante istituita dalla stessa legge ha affermato — cito testualmente — che « la divulgazione da parte degli emittenti dei dati sui compensi corrisposti » agli amministratori, ai sindaci e ai direttori generali delle società quotate « non contrasta con la legge n. 675. L'impostazione generale di tale legge, infatti, è volta a favorire il flusso delle informazioni sullo svolgimento di attività economiche da parte di terzi interessati. Va, inoltre, osservato che l'adempimento ad un obbligo previsto da una fonte normativa anche regolamentare permette ai privati di comunicare e di diffondere dati personali anche senza il consenso degli interessati (articolo 20, comma 1, lettera c) ».

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta perché vi è un equivoco di fondo. Conosco bene le cose che ha detto il sottosegretario e le ho scritte nella mia interrogazione. Ma io chiedevo perché non siano denunciati i compensi, se non in maniera cumulativa, perché non vi sia trasparenza. Il direttore della Confindustria ha affermato che questi argomenti non sono importanti perché costituiscono solo un dannoso pettegolezzo.

Perché il capitalismo italiano non diventa mai trasparente? Ho chiesto che cosa faccia il Governo. Lo ripeto, conosco benissimo le argomentazioni contenute nella risposta dell'onorevole Pinza. Ma io desidero sapere cosa il Governo e il fisco intendano fare, a fronte di comportamenti di aperta violazione delle norme, di mancata trasparenza e di frode degli azionisti. Che vi siano le leggi lo so bene perché le ho citate. Ci auguriamo che le società quotate in borsa aumentino di numero in questo paese perché sono poche. Ma se aumentano, come ci auguriamo, e se la CONSOB svolge finalmente le sue funzioni di controllo, tali società non possono continuare a fare ciò che vogliono: sarebbe del tutto inutile.

Chiedo dunque al sottosegretario di sapere cosa faccia il Governo su una questione che ritengo essenziale. Non so se, per ottenere risposta a questa domanda, io debba presentare un'altra interrogazione o se egli preferisca rispondermi con una lettera.

Di recente, infatti, in un'intervista a tutta pagina su *la Repubblica*, il professor Guido Rossi sottolineava che una delle caratteristiche negative del capitalismo italiano è lo scarso rispetto delle regole e la scarissima trasparenza. Guido Rossi aggiungeva che senza regole e senza trasparenza il capitalismo non crescerà mai secondo le regole della concorrenza e di un mercato non aberrante.

Spero, quindi, di avere qualche informazione ulteriore perché i doveri dei

*manager*, dei direttori generali e dei sindacati li conoscevo benissimo; ho presentato la mia interrogazione perché tali doveri vengono violati.

#### **(Acquisto della sede CONSOB in Roma)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tassone n. 3-02822 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ALBERTO GAGLIARDI. Chissà perché la CONSOB ha sede a Roma e non a Milano! Quando si parla di decentramento bisognerebbe farlo nei fatti, non a parole.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. C'è chi si occupa di questi problemi, ma che poi non si vede mai quando lo si fa. Io mi sono occupato infinite volte del problema della piazza finanziaria a Milano e non ho visto folle di persone, che in teoria se ne occupano, ma che di fatto non vi sono mai.

Signor Presidente, l'onorevole Tassone ha presentato una interrogazione riguardante l'ipotesi di acquisto da parte della CONSOB di due stabili di proprietà della Telecom Italia Spa, ubicati nel centro storico della capitale.

Gli uffici della sede di Roma della CONSOB — come è noto all'onorevole Tassone — sono ubicati nell'immobile di via Isonzo n. 19/D-E, di proprietà della commissione stessa, e nei locali, condotti in locazione da qualche anno, del complesso di via Mantova n. 1.

Tale situazione logistica, imposta a suo tempo dalla sopravvenuta inadeguatezza del fabbricato di via Isonzo ad accogliere il personale destinato alla sede, a seguito degli ampliamenti dell'organico connessi agli accresciuti compiti dell'ente, provoca disfunzioni e maggiori costi, anche in relazione agli spostamenti di personale e

di documenti che si rendono quotidianamente necessari tra i due stabili non contigui.

Per ovviare a tali inconvenienti, la CONSOB ha recentemente deliberato di avviare iniziative finalizzate all'individuazione di nuovi locali, ubicati in zona centrale o nelle immediate adiacenze, onde realizzare una più adeguata sistemazione degli uffici e svolgere al meglio le funzioni istituzionali, che comportano, tra l'altro, frequenti contatti con le autorità governative e con gli altri organi di vigilanza. Al fine di ottenere l'eventuale disponibilità di un immobile demaniale è stato interessato il Ministero delle finanze il quale, però, ha fornito riscontro negativo.

Contemporaneamente, la CONSOB ha provveduto ad avviare un'indagine di mercato, tuttora in corso, per verificare la disponibilità sulla piazza romana. Al riguardo, si segnala che sono intercorsi contatti preliminari con finalità essenzialmente informative con la Telecom, proprietaria di due immobili tra loro contigui, ubicati nel centro storico, ed interessata ad acquisire lo stabile di via Isonzo, di proprietà della commissione. Allo stato dei fatti, peraltro, non è intercorsa alcuna intesa in ordine alla realizzazione dell'operazione immobiliare né con la Telecom, né con altri soggetti.

Si aggiunge, inoltre che, nell'individuazione dei locali di cui trattasi, la CONSOB non mancherà di tenere conto, compatibilmente con le disponibilità di mercato, anche delle esigenze logistiche dei dipendenti e di quanti hanno frequenti contatti con l'istituto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario. Ovviamente, con l'interrogazione presentata dal collega Volontè e da me abbiamo voluto sottoporre all'attenzione del Governo una vicenda che, a nostro avviso, è molto strana.

Noi parliamo di una trattativa già in corso che riguarda un volume enorme di

risorse - 50 miliardi è il valore della compensazione degli stabili -, mentre il sottosegretario ci dice che vi è stata un'indagine di mercato e che nulla è stato ancora definito; ovviamente, rispetto al Governo disponiamo di notizie limitate (guai se fosse l'inverso): infatti, le notizie in nostro possesso sono un po' diverse da quelle da lei riferite. Ci risulta che le cose stiano andando avanti, che la sede di via Isonzo sia stata lasciata in gestione alla Telecom e che sia già stato assunto un impegno finanziario da parte della CONSOB.

Signor sottosegretario, dovremo rinviare un approfondimento della questione a giorni migliori, perché intorno a tale vicenda vi è stata una polemica molto feroce. So che nel nostro paese vi sono dei « santuari » rispetto ai quali non è possibile effettuare alcun controllo; questo è vero per la CONSOB e per la Telecom. Di quest'ultima si dice che è privata, ma la CONSOB non lo è, anzi credo sia sotto il diretto controllo del Ministero del tesoro. Inoltre, della commissione stessa fanno parte due magistrati provenienti dalla magistratura ordinaria. Sono magistrati sempre impegnati, come è ovvio, a far rispettare le norme e la legalità e soprattutto a limitare ogni dispendio di risorse pubbliche. Invece, la vicenda cui ho fatto riferimento sta andando avanti.

Quindi, la risposta resa questa mattina è a mio avviso oltremodo grave. Ringrazio sentitamente l'onorevole Roberto Pinza e prendo atto della sua serietà ed onestà, però devo dire al sottosegretario che le notizie che ha riferito all'Assemblea sono datate, e questo è un fatto molto grave. Ritenevo che la mia interrogazione potesse essere lo spunto per effettuare una valutazione economica ed in termini di opportunità dell'operazione in corso, cosa che all'inizio del suo intervento l'onorevole Pinza ha fatto; però, come dicevo poc'anzi, signor Presidente, le notizie riportate sono insufficienti ed incomplete, proprio perché la situazione è andata molto avanti.

Quindi, il richiamo non deve essere rivolto soltanto al Governo, ma anche alla

Presidenza della Camera, perché la risposta data dal Governo al Parlamento non risponde allo stato dei fatti. Infatti, se il sottosegretario Pinza intendesse svolgere anche nel corso della giornata una ricerca a tale riguardo, riscontrerebbe che la risposta data all'Assemblea è diversa dalla realtà. La questione allora diventa molto più grave e il sospetto di una gestione non oculata e non attenta del denaro pubblico, da noi avanzato con la nostra interrogazione, prende maggiore corpo e consistenza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassone, le faccio presente che dall'epoca di Montequieu, in ragione della separazione dei poteri, il Governo si assume la responsabilità delle sue risposte; guai se la Presidenza della Camera avesse una *manus* impeditiva o sollecitativa al riguardo, se non nel senso di invitare il Governo a dare risposte al Parlamento nei modi in cui il Governo ritenga di farlo, senza briglie e senza speroni.

#### ***(Obbligatorietà del prefisso telefonico)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla interrogazione Acierno n. 3-02722 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato necessario adottare il piano di numerazione per motivi tecnici, ossia per mettere a disposizione di nuovi operatori la quantità di numeri indispensabili alla loro attività. Infatti, anche altri paesi hanno adottato analoghe iniziative. Il fatto di aver reso obbligatorio l'utilizzo del prefisso telefonico nelle telefonate urbane non comporta comunque alcun aumento delle tariffe telefoniche.

L'utilizzo del prefisso telefonico sul territorio nazionale era previsto nel de-

creto ministeriale che prevedeva il nuovo piano di numerazione nazionale a decorrere dal 19 giugno 1998. Lo stesso decreto ha stabilito anche un periodo durante il quale la mancata composizione del prefisso non avrebbe causato l'interruzione della telefonata al fine di abituare la clientela al nuovo sistema e di consentire contemporaneamente la riprogrammazione dei diversi sistemi di comunicazione: centralini, apparati di teleassistenza, telesoccorso, teleallarme, eccetera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, vorrei rifarmi alle valutazioni da me svolte poco fa. Vi sono dei « santuari » intoccabili e incontrollabili — come ho già detto nella risposta alla mia precedente interrogazione — e uno di questi è la Telecom.

Vorrei far presente al sottosegretario per il tesoro che la Telecom ha proceduto ad investimenti non economici che non sono andati nella giusta direzione degli obiettivi europei. Vi è stata una polverizzazione delle risorse. La Telecom, naturalmente, non pagherà in prima persona (tra virgolette) questa spesa.

Ritengo che il dispendio di risorse pubbliche sia eccessivo, né basta solo rimuovere l'amministratore delegato. Bisogna capire perché si è andati in una certa direzione.

La campagna sul prefisso telefonico è un fatto serio, signor sottosegretario. Quanto è costata tale campagna della Telecom Spa? Su chi grava questa spesa?

Il sottosegretario ha detto che non grava su nessuno. Invece ritengo di no. Infatti, quando la Telecom avanza richieste di aumenti di tariffe o adotta altre strategie per aumentare i propri guadagni, ritengo che si ponga un problema all'interno del nostro paese.

Vi è stata una campagna pubblicitaria e vi sono dei dati incomprensibili sotto gli occhi di tutti. Non si è capito perché non si poteva procedere ad una nuova nume-

razione se non vi erano altre disponibilità nella numerazione. Vi è stato un *battage* pubblicitario enorme e alcune denunce sono apparse sui grandi quotidiani nazionali circa il dispendio di risorse dovuto anche a questa campagna pubblicitaria.

Signor Presidente, vorrei dare una valutazione positiva alla risposta fornita dal sottosegretario Pinza, anche per l'amicizia che intercorre, qui però occorre dare una valutazione seria per l'intero paese.

In questa aula abbiamo visto alcuni colleghi che sono stati messi alla gogna perché avevano ricevuto (non sappiamo se ciò fosse vero oppure no) 20 o 30 milioni come contributo per la campagna elettorale.

In questo caso ci troviamo di fronte alla licenza di operare senza nessun tipo di controllo. Ritengo che questa sia una responsabilità che deve essere sempre più assunta da parte del Parlamento e del Governo a cui è affidato questo tipo di controllo. E non si venga a dire che la Telecom è una società privata perché a questa favoletta non crede più nessuno! Non ci credevamo ai tempi della SIP, non ci crediamo ai tempi della Telecom.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 febbraio 1999, alle 9:

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 53).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 54).

— *Relatore:* Pecorella.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315).

— *Relatore:* Leoni.

S. 1488 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (*Approvato dal Senato*) (4605).

— *Relatore:* Fronzuti.

S. 2689 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4768).

— *Relatore:* Danieli.

S. 2903 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (*Approvato dal Senato*) (4772).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

S. 2754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4878).

— *Relatore:* Leoni.

S. 3109 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (4884).

— *Relatore*: Evangelisti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3058 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5134).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3118 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5138).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3278 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997. (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5142).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162).

— *Relatore*: Leccese.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005).

— *Relatore*: Occhetto.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

SCOCA; NICOLA PASETTO e ALBERTO GIORGETTI; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARMELO CARRARA; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISAPIA ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707).

— *Relatore*: Carotti.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori:* Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 3033 — Senatori BATTAGLIA ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*Approvato dal Senato*) (5458).

BACCINI e SCOCA: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814).

ANEDDA e FRAGALÀ: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849).

MESSA ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658).

PISAPIA ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese (3231).

PICCOLO ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745).

MANZIONE ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834).

CANANZI ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313).

— *Relatore:* Saponara.

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

8. — Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 14,50.